

APPIANI

Sommario

IL NEOCLASSICISMO
A MILANO

MILANO / PALAZZO REALE
23.09.2025 / 11.01.2026

Comunicato stampa

Scheda tecnica

Colophon

Testi istituzionali

Testo dei curatori

Scheda catalogo

Selezioni immagini di comunicazione

Scheda Palazzo Reale

Schede didattiche

Schede sponsor

APPIANI

Comunicato stampa

IL NEOCLASSICISMO
A MILANOMILANO / PALAZZO REALE
23.09.2025 / 11.01.2026

Promossa dal **Comune di Milano-Cultura** e prodotta da **Palazzo Reale, Civita Mostre e Musei, Electa e Mondo Mostre**, la mostra è stata realizzata in partnership con lo **Châteaux de Malmaison et de Bois-Préau**, il **Grand Palais di Parigi** e il **Louvre** e in collaborazione con la **Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Città metropolitana di Milano**, la **Pinacoteca di Brera** e **Villa Carlotta**. Curata da **Francesco Leone, Fernando Mazzocca e Domenico Piraina**, l'esposizione mira a **ricostruire il percorso artistico di Andrea Appiani** attraverso opere provenienti da collezioni italiane e internazionali, restituendo l'immagine della vitalità culturale della Milano neoclassica.

L'iniziativa è sostenuta da Fondazione Bracco e da Biofer Spa e rientra nel programma dell'**Olimpiade Culturale di Milano Cortina 2026**.

Milano rende finalmente omaggio ad Andrea Appiani (Milano, 1754 – 1817), figura centrale del Neoclassicismo italiano e protagonista assoluto della pittura a cavallo tra Illuminismo e Impero, con la mostra **Appiani. Il Neoclassicismo a Milano**, in programma a Palazzo Reale dal 23 settembre 2025 all'11 gennaio 2026. Un progetto che segna il grande ritorno di un artista molto celebrato dai suoi contemporanei, oggi da riscoprire.

L'esposizione offre uno sguardo completo e profondo sulla produzione artistica e sull'identità intellettuale del 'primo pittore' del Regno d'Italia napoleonico, insignito di medaglie onorifiche come la Légion d'honneur, definito il "pittore delle Grazie", **figura chiave del neoclassicismo milanese e nazionale**. La sua raffinata, armoniosa arte è stata al centro di commissioni religiose, aristocratiche e politiche. Celebre soprattutto nel periodo napoleonico, la sua produzione spazia dagli affreschi monumentali, ai ritratti, alle medaglie, con uno stile unico, riconosciuto per equilibrio, grazia e rigore formale.

I curatori insieme al comitato scientifico hanno selezionato un corpus di **oltre 100 opere**, riunito grazie ai prestigiosi prestiti da alcune tra le più grandi collezioni internazionali - tra cui il Louvre, il Musée Carnavalet e lo Châteaux de Malmaison et Bois-Préau di Parigi, il Musée National des Châteaux de Versailles - e da numerose collezioni italiane. In particolare, dipinti e disegni di altissima qualità, provenienti dal patrimonio delle raccolte dei musei milanesi tra cui la Pinacoteca del Castello Sforzesco, la Pinacoteca e l'Accademia di Brera, la Galleria d'Arte Moderna, e opere dai Musei Civici di Brescia, da Villa Carlotta e da collezioni private.

Il comitato scientifico è composto dai curatori Fernando Mazzocca, Francesco Leone e Domenico Piraina, insieme a Alessia Alberti, Rémi Cariel, Emanuela Carpani, Elisabeth Caude, Simone Percacciolo, Mariangela Privitera, Xavier Salmon, Paola Strada, Francesca Tasso, Paola Zatti.

"Con questa mostra, ponte tra Italia e Francia, Milano rende omaggio ad Andrea Appiani, protagonista di una grande stagione artistica e civile." - commenta l'Assessore alla Cultura Tommaso Sacchi -. "Un progetto importante che ha messo in dialogo prestigiose istituzioni internazionali sul grande tema della tutela e della valorizzazione del patrimonio storico-artistico europeo e che dimostra la capacità di guardare alla propria storia con occhi contemporanei."

Divenuto 'primo pittore' di Napoleone in Italia, Appiani ha raccontato con raffinatezza e potenza espressiva la parabola politica e culturale di un'intera epoca. Lo ha fatto immortalando Napoleone nei momenti salienti della sua ascesa – dalla prima Campagna d'Italia all'apoteosi imperiale – e realizzando ritratti intensi e sofisticati di figure chiave della vita culturale milanese, come Parini, i fratelli Verri, Monti, Foscolo, e della corte imperiale, tra cui Joséphine de Beauharnais, rappresentata con la stessa grazia e dignità riservata alle divinità classiche.

Innumerevoli i luoghi di Milano che portano la firma di Appiani e testimoniano il profondo legame tra artista e città, quasi a costituire un vero e proprio “itinerario appianesco”: la magnifica cupola affrescata tra il 1792 e il 1795 della chiesa di Santa Maria presso San Celso, recentemente restaurata; la Villa Reale con il *Parnaso* del 1811; i palazzi privati come Palazzo Greppi, Palazzo Orsini, Palazzo Arconati Busca Visconti, Palazzo Lucini Passalacqua poi Bergamasco; la vicina Reggia di Monza, dove Appiani nel 1792 realizzò nella Rotonda gli affreschi con le *Storie di Amore e Psiche*.

Nonostante la fama e l'omaggio resogli da Bertel Thorvaldsen nel 1826 con il *Monumento* nell'atrio della Pinacoteca di Brera, **la figura di Appiani è rimasta lungamente relegata ai margini della memoria storico-artistica**. La mostra intende dunque colmare una lacuna nella storia delle esposizioni - l'unica parziale monografica dedicata ad Appiani è quella milanese del 1969 - raccontando l'artista non solo nella sua dimensione più nota, attraverso dipinti, affreschi, architetture celebrative, ma anche in quanto ‘creatore’ di oggetti d'arte nel senso più ampio del termine, come testimonia una vasta produzione di bozzetti e disegni per mobili nobiliari, medaglie o decorazioni per sportelli di carrozze.

Si apre con *Appiani. Il Neoclassicismo a Milano* una straordinaria stagione espositiva in cui la moderna Milano napoleonica viene celebrata, nella sua rivalità con Roma “città eterna”, come capitale del Neoclassicismo in Italia. Dopo l'apertura della mostra a Palazzo Reale, infatti, inaugurerà il 28 novembre alle Gallerie d'Italia l'esposizione *Eterno e visione. Roma e Milano capitali del Neoclassicismo*, in programma fino al 6 aprile 2026. Verranno messi a confronto - da Antonio Canova a Giuseppe Bossi, da Vincenzo Monti a Ugo Foscolo e Alessandro Manzoni - pittori, scultori, architetti e decoratori protagonisti di un eccezionale momento storico in cui Milano fu capitale di uno stato - la Repubblica Italiana poi divenuta Regno d'Italia - considerato una prima manifestazione dell'Italia unita.

PERCORSO ESPOSITIVO A PALAZZO REALE

Il percorso di visita sarà allestito nelle sale dell'Appartamento dei Principi e nella Sala delle Cariatidi per cui l'artista realizzò decorazioni, sia in epoca asburgica che napoleonica, che hanno contribuito in modo decisivo alla definizione dell'apparato rappresentativo di Palazzo Reale.

L'esposizione si sviluppa **in dieci sezioni** che spaziano **dall'immagine dell'artista**, con alcuni ritratti provenienti dal Gabinetto dei Disegni del Castello Sforzesco e dalla GAM – Galleria d'Arte Moderna di Milano, **all'età dei Lumi**, con i ritratti di Parini e dei protagonisti dell'Illuminismo milanese. Ci si immerge poi nelle **storie della mitologia classica**, con le tele dedicate a Venere e gli affreschi dedicati ad Apollo, provenienti dalla Pinacoteca di Brera e da collezioni private, che hanno valso ad Appiani l'appellativo di “pittore delle Grazie”, erede di Raffaello e Correggio, per la sua capacità di esprimere la bellezza ideale e armoniosa. Si prosegue nella sezione dedicata alla **pittura religiosa**, con i disegni per la produzione destinata alla Chiesa di San Celso. A concludere il percorso sono le **monumentali opere celebrative della stagione napoleonica**: giunge dal Louvre il cartone degli **affreschi dell'Apoteosi di Napoleone** che decorano la Sala del Trono; firmato da Appiani, il grande disegno sarà esposto nella Sala del Lucernario e farà da preambolo ai *Fasti di Napoleone*, installati nella Sala delle Cariatidi: un imponente apparato decorativo formato da 35 dipinti raccolti in 20 nuclei tematici, perduto e qui ricomposto insieme al ballatoio su cui poggiava e correva per tutto il perimetro. Il capolavoro sarà **ricostruito temporaneamente** grazie a un allestimento di immagini su tela, realizzato sulla base delle preziose lastre fotografiche conservate nell'Archivio Fotografico del Comune e grazie alle incisioni di Giuseppe Longhi (1766–1831), volute dello stesso Bonaparte.

Una parte delle opere esposte rimarrà nell'allestimento permanente del Palazzo a rafforzare l'identità di luogo di rappresentanza e raffinato scrigno d'arte. In particolare le *Lunette* di Appiani, originarie della Sala del Trono e oggi a Villa Carlotta di Como, saranno parte integrante della futura ricostruzione della stessa sala, in un progetto che verrà realizzato nei prossimi anni. Altre opere andranno ad arricchire le sale storiche del Palazzo, come i due importanti vasi neoclassici provenienti da Villa Reale di Milano, copie del *Vaso Medici* e del *Vaso Borghese*, i cui originali di epoca romana sono conservati al Louvre e agli Uffizi. E ancora verrà ricomposto nella sala d'origine - Sala della Lanterna - il *Trittico di Apollo e Diana*: un orologio e due candelabri, provenienti dai depositi della Soprintendenza di Milano, sempre parte del prezioso arredo napoleonico realizzato dai fratelli Manfredini (esemplari gemelli dei candelabri sono oggi esposti al Victoria & Albert di Londra).

Il catalogo, che include numerosi saggi, introduttivi e di approfondimento, oltre alle schede scientifiche di tutte le opere in mostra, è **edito da Electa**.

Main Sponsor dell'iniziativa è **Fondazione Bracco**, la cui missione è promuovere la cultura come leva di sviluppo sociale e collettivo. La mostra ha ricevuto il sostegno di **Biofer Spa**, che ha finanziato il restauro del cartone del Louvre e di diverse opere restituite a Palazzo Reale.

L'esposizione è inserita nell'ambito dell'**Olimpiade Culturale di Milano Cortina 2026**, il programma multidisciplinare, plurale e diffuso che animerà l'Italia per promuovere i valori Olimpici e valorizzerà il dialogo tra arte, cultura e sport, in vista dei Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali che l'Italia ospiterà rispettivamente dal 6 al 22 febbraio e dal 6 al 15 marzo 2026.

La collaborazione con la **Federazione Europea delle Città Napoleoniche (FECN)**, di cui Palazzo Reale è membro, permetterà di dare risalto all'iniziativa attraverso la rete delle città aderenti, le scuole e il segretariato del programma degli Itinerari Culturali di Lussemburgo.

Inoltre, il ruolo di Palazzo Reale all'interno dell'**Associazione Europea delle Residenze Reali**, che ha facilitato prestiti e collaborazioni scientifiche con le istituzioni associate, contribuirà ulteriormente alla valorizzazione della mostra presso le realtà consociate.

APPIANI

IL NEOCLASSICISMO
A MILANO

Scheda tecnica

Titolo	APPIANI. Il Neoclassicismo a Milano
A cura di	Francesco Leone, Fernando Mazzocca e Domenico Piraina
Date	23 settembre – 11 gennaio 2026
Sede	Palazzo Reale Milano, Piazza Duomo 12
Una mostra promossa da	Comune di Milano – Cultura
prodotta da	Palazzo Reale Civita Mostre e Musei Electa Mondo Mostre
in partnership con	Châteaux de Malmaison et de Bois-Préau Grand Palais di Parigi Louvre
in collaborazione con	Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Città metropolitana di Milano Pinacoteca di Brera Villa Carlotta
Main Sponsor	Fondazione Bracco
Con il sostegno di	Biofer
Progetto di allestimento	Corrado Anselmi con Laura Merrone
Progetto grafico	Sebastiano Girardi
Visite guidate e progetto didattico	Civita e Sezione Didattica Palazzo Reale
Catalogo	Electa
Orari	Martedì, mercoledì, venerdì, sabato e domenica 10:00 – 19:30 Giovedì 10:00 – 22:30 Lunedì chiuso Ultimo ingresso un'ora prima della chiusura
Orari festività	Sabato 1 novembre (Ognissanti) 10:00 – 19:30 Domenica 7 dicembre (Sant'Ambrogio) 10:00 – 19:30 Lunedì 8 dicembre (Immacolata Concezione) 10:00 – 19:30 Mercoledì 24 dicembre (Vigilia di Natale) 10:00 – 14:30 Giovedì 25 dicembre (Natale) 14:30 – 18:30 Venerdì 26 dicembre (Santo Stefano) 10:00 – 19:30 Mercoledì 31 dicembre (ultimo dell'anno) 10:00 – 14:30 Giovedì 1° gennaio (Capodanno) 14:30 – 22:30 Lunedì 5 gennaio 10:00 – 19:30 Martedì 6 gennaio (Epifania) 10:00 – 19:30

**Info per le prenotazioni
gruppi e scuole**

Civita

Call center 0281114994 serviziculturali@civita.art

Sezione Didattica Palazzo Reale

Percorso didattico *Andrea Appiani: l'arte dappertutto*

02.88448046 / 48047

ed.scuolepalazzoreale@comune.milano.it

Singoli adulti

Visite guidate gratuite

previo acquisto biglietto mostra, dal 31.10 ogni venerdì alle 14.30

su prenotazione al numero +39 02 884 48046 / 48047 (lun-ven 8:30-16:30)

Biglietti

Open € 17,00

(Consente l'acquisto di un biglietto valido

per un ingresso senza data e orario predeterminati)

Intero € 15,00

Ridotto gruppi € 13,00

Gruppi di almeno 15 e massimo 25 persone, con ingresso gratuito di una guida/accompagnatore per ciascun gruppo

Ridotto singoli € 13,00

Visitatori dai 6 fino ai 26 anni; over 65 anni; soci Touring Club con tessera;

soci FAI con tessera; possessori di biglietti aderenti all'iniziativa

"Lunedì Musei" (Poldi Pezzoli / Museo Teatrale alla Scala); militari;

forze dell'ordine non in servizio; insegnanti; possessori del biglietto di ingresso alla mostra

Eterno e visione. Roma e Milano capitali del Neoclassicismo

(Gallerie d'Italia Milano 28 novembre 2025 - 6 aprile 2026)

Ridotto convenzionato € 12,00

Possessori di Museo Card

Ridotto convenzionato € 10,00

Studenti fino ai 25 anni; persone con disabilità (invalidità inferiore al 100%);

titolari di abbonamento Card Musei Lombardia; soci Orticola con tessera annuale

in corso di validità

Ridotto famiglia

1 o 2 adulti + bambini (da 6 a 14 anni): adulto € 10,00, bambini € 6,00,

gratuito per i minori di 6 anni

Ridotto scuole € 6,00 Gruppi di studenti di ogni ordine e grado scolastico,

comprendenti minimo 15 e massimo 25 persone. Ingresso gratuito

per 2 accompagnatori per ogni gruppo

Ridotto gruppi Touring e FAI € 6,00

Gruppi organizzati direttamente dal Touring Club o dal FAI (ai quali non si applica il diritto fisso di prevendita).

Ingresso gratuito per 1 accompagnatore/guida per ogni gruppo

Ridotto speciale singoli € 6,00

Volontari del Servizio Civile operanti presso il Comune di Milano

(previa esibizione del tesserino di identificazione); giornalisti non accreditati

con tessera OdG munita del bollino dell'anno in corso

Gratuito

Minori di 6 anni; persone con disabilità (invalidità al 100%) e un accompagnatore; dipendenti della Soprintendenza ai Beni Paesaggistici e Architettonici di Milano; tesserati ICOM; guide turistiche (previa esibizione di tesserino di abilitazione professionale); giornalisti accreditati dall'ufficio stampa del Comune e della mostra (previa indicazione di testata e data della visita)

Visite guidate gruppi

Adulti: € 110,00 in italiano, € 130,00 in inglese

Scuole: € 90,00 in italiano, € 110,00 in inglese

Diritto di prenotazione e prevendita

Gruppi e singoli € 2,00 per persona

Scuole € 1,00 per persona

Bonus docenti e 18 app

Acquisto dei biglietti direttamente sul sito

Sito internet

palazzorealemilano.it

Uffici Stampa

Electa

Ilaria Maggi Ilaria.maggi@electa.it

responsabile comunicazione

Monica Brognoli monica.brognoli@electa.it

con

Civita Mostre e Musei

Ombretta Roverselli ombretta.roverselli@civita.art

Ufficio Stampa

Comune di Milano

comunicazione.ufficiostampa@comune.milano.it

APPIANI

IL NEOCLASSICISMO
A MILANO

Colophon



Sindaco
Giuseppe Sala

Assessore alla Cultura
Tommaso Sacchi

Direttore Cultura
Domenico Piraina

Responsabile Comunicazione
Elena Conenna

PALAZZO REALE

Direttore
Domenico Piraina

Coordinamento mostra
Roberta Ziglioli

Responsabile Gestione Mostre ed Eventi
Giovanni Bernardi

Responsabile Valorizzazione del Palazzo Reale e Comunicazione
Simone Percacciolo

Conservatore
Diego Sileo

Organizzazione
Luisella Angiari
Ciro Bertini
Luisa D'Elia
Cinzia Ercoli
Bianca Girardi
Vittoria Marsala
Christina Schenk
Giulia Sonnante

Coordinamento amministrativo
Eugenia Cerqua
Rosa Maria Richiedi

Amministrazione
Valeria Ceci

Antonietta Massara
Laura Piermattei
Sonia Santagostino

Coordinamento eventi
Filomena Della Torre
Silvana Rezzani

Ufficio Eventi
Silvia Segala
Roberto Solarino

Coordinamento Comunicazione
Francesca La Placa

Ufficio Comunicazione
Agnese Bendotti
Ilaria Gozzi
Claudio Pagliarin
Graziella Perini
Sara Pesavento

Ufficio Valorizzazione
Giuseppe Marazia
Gabriella Riontino

Assistenza Operativa
Franca Serrettiello
Rita Trino

Direttore Area Valorizzazione del Patrimonio e Sicurezza Sedi
Fabrizio Chirico

Responsabile Gestione e Sviluppo Servizi Museali
Claudio Citta

Responsabile Ufficio Comando di Palazzo Reale
Sabrina Chiara Noris

Referenti di sede
Letizia Angelini
Alessandro Balice
Marco De Giovanni
Marina Stefanini

Operatori museali
Palazzo Reale

Stage
Sofia Agostini
Giulia Aina
Gioia Calabrese
Carlotta Fornengo
Chiara Melluso
Michela Renoldi
Letizia Terragni

Volontariato
Carmela Bagnato

Si ringrazia
Alessandro Gironi
Massimiliano Greggio
Andrea Passoni
Michele Zilioli

Palazzo Reale member of



European Royal residences



Vicesindaco e Assessore all'Istruzione
Anna Scavuzzo

Direttore Educazione
Beatrice Arcari

Direttore Area Servizi Scolastici ed Educativi
Roberta Guerini

Responsabile Servizio Unità Didattiche Territoriali
Onofrio Maurizio Cirillo

Ideazione, Progettazione Materiali didattici e Conduzione
Anna Caporusso
Filomena Centola
Antonella Samele
Assunta Savaglia
Cristina Spadaro

Stampa materiali didattici
Civica Stamperia via Friuli

Amministratore Delegato
Giorgio Sotira

*Direttrice Sviluppo Reti Culturali –
Direttrice Nord*
Gaia Morelli

Registrar
Valeria Mantoan

Biglietteria
Sergio Ligrone

Bookshop
Chiara Corbetta

*Dipartimento Comunicazione
e Tecnologie Digitali*
Adriano Fruscini
Francesco Cantini
Dario De Marzi
Giusi Lotierzo

Ufficio Stampa
Ombretta Roverselli

Servizi didattici e prenotazioni
Andrea Colombo
Sara Orsolini
Elisa Negri
Anna Pericoli

Electa

Amministratrice Delegata
Rosanna Cappelli

Responsabile mostre
Roberto Cassetta

Coordinamento mostra e marketing
Sara Paganini

Ufficio mostre
Ludovica Vigevano

Responsabile comunicazione
Monica Brognoli

Ufficio stampa
Ilaria Maggi

Digital e social media
Stefano Bonomelli

Responsabile editoriale
Marco Vianello

Marketing editoriale
Veronica Cassini

Responsabile bookshop
Laura Bainsi

Ufficio bookshop
Chiara Circolani
Carla Ingicco
Antonella Tozzi

*Responsabile relazioni istituzionali
per concessioni e partenariati*
Anna Grandi

*Responsabile sviluppo e progetti
strategici*
Carlotta Branzanti

Presidente
Tomaso Radaelli

Amministratore Delegato
Simone Todorow di San Giorgio

Direttore Affari Legali e Societari
Chiara Ferraro

*Direttore Sviluppo Business
e Contenuti*
Maria Azzurra La Rosa

Responsabile Sviluppo Mostre Italia
Andrea Garbetta

*Responsabile Marketing
e Comunicazione*
Nicola Sapio

Responsabile Operazioni e Controllo
Matteo Bernard

Responsabile Affari Legali
Luigi Maria Ferrara

Responsabile del Progetto
Ludovica Marrocchesi Marzi

Ufficio Marketing e Comunicazione
Martina Cambiaghi
Martina Fiore
Alice Zappa

Mostra

Ideata e curata da
Francesco Leone
Fernando Mazzocca
Domenico Piraina

Progetto di allestimento
Corrado Anselmi
con Laura Merrone

Progetto grafico
Sebastiano Girardi

Coordinamento della sicurezza
Marco Omini

Progetto illuminotecnico
Giambattista Buongiorno

Realizzazione allestimento
Krea

Realizzazione illuminotecnica
F.o.H.

Trasporti
Apice
Ars Movendi

Assicurazioni
Lloyd's

Biglietteria
Made Ticket
SM-Art

Webapp
Amuseapp

Traduzioni
Nicholas Hunt per *Scriptum*,
Roma

Conservazione opere e restauri
Carlotta Beccaria
Studio Fiori

La mostra è stata realizzata
in collaborazione con
Musée National des Châteaux
de Malmaison et de Bois-Préau
e Grand Palais Rmn,
in continuità con la prima
edizione “Appiani. Le peintre
de Napoléon en Italie”,
tenutasi a Rueil-Malmaison
dal 16 marzo al 28 luglio 2025.

Catalogo

Electa

a cura di

Francesco Leone
Fernando Mazzocca
Domenico Piraina

saggi di

Rémi Cariel
Simone Ferraro
Francesco Leone
Fernando Mazzocca
Simone Percacciolo
Serena Zanaboni

schede di

Alessia Alberti
Marco Fabio Apolloni
Giuseppe Beretti
Géraldine Bidault
Rémi Cariel
Omar Cucciniello
Corisande Evesque
Simone Ferraro
Cecilia Ghibaudi
Frédéric Lacaille
Francesco Leone
Fernando Mazzocca
Riccardo Salvatori
Anne-Laure Sol
Giulia Valli

Coordinamento editoriale

Cinzia Morisco

Redazione

Tommaso Iannini

Progetto grafico

Sebastiano Girardi

Impaginazione

Giorgia Dalla Pietà

Traduzioni

Jacopo Pes per *Scriptum*, Roma

Ricerca iconografica

Simona Pirovano

Prestatori

Accademia di Belle Arti di Brera,
Gabinetto Disegni e Stampe,
Milano

Civica Raccolta delle Stampe
"Achille Bertarelli", Castello
Sforzesco, Milano

Collezione Alfredo Pallesi

Collezione Faustino Lechi, Brescia

Collezione Gian Enzo Sperone,
Courtesy Robilant+Voena

Complesso Monumentale della
Pilotta - Galleria Nazionale, Parma
Courtesy Robilant + Voena

Département des Arts graphiques,
Musée du Louvre, Parigi

Fondazione Trivulzio, Milano

Gabinetto dei Disegni, Castello
Sforzesco, Milano

Gabinetto Numismatico e
Medagliere, Castello Sforzesco,
Milano

Galleria d'Arte Moderna, Milano

Galleria nazionale d'arte moderna
e contemporanea, Roma

Galleria W. Apolloni, Roma/
Londra

inOpera Italian Arts, Milano

Musée Carnavalet - Histoire
de Paris

Musée national des châteaux
de Malmaison et de Bois-Préau

Musée national des châteaux
de Versailles et de Trianon

Musei Civici di Brescia, Gabinetto
Disegni e Stampe - Fondazione
Brescia Musei

Museo Poldi Pezzoli, Milano

Museo Teatrale alla Scala, Milano

Orsini Arte e Libri, Milano

Palazzo Moriggia | Museo del
Risorgimento, Milano

Pinacoteca di Brera, Milano

Pinacoteca Tosio Martinengo,
Fondazione Brescia Musei

Soprintendenza Archeologica
Belle Arti e Paesaggio per la Città
metropolitana di Milano, Milano

The Earl of Rosebery

e i prestatori che hanno preferito
rimanere anonimi

Ringraziamenti

Ginevra Agliardi Ventimiglia

Salvatore Amura

Carlotta Beccaria

Diana Bracco

Romolo Brandimarte

Camera dei Deputati

Maurizio Canesso

Monica Cardarelli

Emanuela Carpani

Maria Cavalchini

Alessandra Chiodi

Costanza Costanzo

Angelo Crespi

Roberta D'Adda

Bernardo Falconi

Valentina Ferrari

Fondazione Valore Italia

Fulco Gallarati Scotti

Stefano Karadjov

Gianfranco Maraniello

Alessandro Morandotti

Carlo Orsi

Duccio Pallesi

Maria Angela Previtera

Marco Rapuzzi

Gianmaria e Fiore Ristori

Francesca Rossi

Xavier Salmon

Laurent Salomé

Olivia Salviati

Paola Strada

Francesca Tasso

Anna Torterolo

Marco Voena

Paola Zatti

In partnership con



GrandPalais
Rmn



In collaborazione con



Pinacoteca
di Brera



Nell'ambito di



Main Sponsor



Con il sostegno di



APPIANI

IL NEOCLASSICISMO
A MILANO

Testi istituzionali

Con la mostra “Appiani. Il Neoclassicismo a Milano”, Palazzo Reale realizza un’importante operazione culturale, che contribuisce alla valorizzazione di uno dei maggiori esponenti del Neoclassicismo in Italia e a livello internazionale.

Nato a Milano nel 1754, Giovanni Andrea Melchiorre Appiani è stato uno dei più raffinati pittori del suo tempo, grazie a un linguaggio personale e inconfondibile. La felice e originale sintesi degli stilemi neoclassici pone la sua opera al fianco di quella di artisti come Jacques-Louis David, Jean-Auguste-Dominique Ingres o Antonio Canova.

Molta della sua fama, che fu a lungo vasta e indiscussa, è legata al suo rapporto con Napoleone Bonaparte, che di lui aveva una grandissima stima tanto da nominarlo, negli anni della Repubblica Italiana (1802-1805), “notre premier peintre”. Numerose sono le opere di Appiani che celebrano le gesta del grande generale, imperatore dei francesi e re d’Italia. Lo stesso Palazzo Reale è stato sede di varie realizzazioni, tra cui un meraviglioso ciclo di dipinti – i *Fasti di Napoleone* – che rappresenta uno dei vertici della pittura neoclassica in Italia; un’opera tale da destare l’ammirazione di Stendhal, che sottolineò come la stessa Francia non possedesse all’epoca nulla di simile. Dei lavori realizzati per Palazzo Reale, molti dei quali andati perduti a causa dei bombardamenti della Seconda guerra mondiale, restano oggi tra gli altri l’*Apoteosi di Napoleone* e alcuni cartoni preparatori che la mostra colloca negli spazi del palazzo.

La vasta produzione artistica di Appiani è documentata in questa bella esposizione che raccoglie dipinti, documenti, bozzetti provenienti da musei e collezioni private milanesi, italiane, inglesi e soprattutto francesi. Si tratta di opere di grande valore, molte delle quali destinate a essere integrate nella collezione permanente come ulteriore passo del percorso di valorizzazione di Palazzo Reale intrapreso in questi anni. Tra le opere esposte spiccano naturalmente quelle dedicate a Napoleone e, accanto a esse, grande rilievo hanno gli straordinari ritratti di alcune delle maggiori figure della sua epoca, come quelli di Parini, Canova o Vincenzo Monti. Appiani è stato un artista poliedrico: affrescò palazzi come quelli dei Greppi, dei Diotti, dei Serbelloni, degli Orsini e la Villa Reale di Monza, dipinse scene e decori per il teatro alla Scala, intervenne in luoghi sacri come la chiesa di Santa Maria presso San Celso e la cattedrale di Monza. Per dare conto di questa ricca e diversificata produzione, la mostra prevede un interessante itinerario esterno che invita a visitare i luoghi del nostro territorio che conservano tracce del suo lavoro. Andrea Appiani è un artista che ha segnato un’epoca, e la sua arte viene oggi riscoperta e riproposta nelle sale di Palazzo Reale da questa mostra particolarmente esaustiva, che restituisce la giusta visibilità alla figura di un grande maestro e che, allo stesso tempo, fa emergere l’importanza di Milano come grande polo europeo dell’arte neoclassica e centro culturale di primo piano nell’età dell’Illuminismo.

Giuseppe Sala
Sindaco di Milano

La mostra che Milano dedica ad Andrea Appiani rappresenta non solo un omaggio a uno dei protagonisti assoluti della pittura neoclassica italiana, ma anche un modello virtuoso di collaborazione culturale internazionale, capace di mettere in dialogo istituzioni di primo piano e sensibilità condivise verso la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico-artistico europeo. Desidero esprimere, a nome dell'Amministrazione comunale, un ringraziamento sentito al Musée du Louvre e al Musée national des châteaux de Malmaison et de Bois-Préau, partner fondamentali di questo ambizioso progetto, che ha saputo unire ricerca scientifica, sinergie museali e visione curatoriale. È grazie a questa solida rete di cooperazione, maturata nel tempo e fondata su una comune idea di cultura come bene condiviso, che oggi possiamo restituire alla città e al grande pubblico un capitolo straordinario della storia artistica e civile milanese.

Tra gli esiti più significativi di questa mostra vi è l'eccezionale prestito del grande cartone preparatorio dell'*Apoteosi di Napoleone*, proveniente dal Louvre, esposto per la prima volta in Italia dopo un complesso e attento intervento conservativo. Un'operazione possibile grazie alla generosa sensibilità della società Biofer, mecenate di questo progetto, il cui contributo ha permesso non solo il restauro del cartone stesso, ma anche il recupero di importanti opere d'arte che un tempo ornavano gli ambienti di rappresentanza del Palazzo Reale durante l'età napoleonica.

Questo intervento, che coniuga rigore filologico e visione strategica, arricchisce in modo duraturo il patrimonio della nostra città: alcune delle opere riportate oggi in mostra entreranno infatti stabilmente nel percorso museale del palazzo, contribuendo alla ricomposizione storica e identitaria degli appartamenti reali.

La rassegna, che ha tra i principali sponsor Diana Bracco, si inserisce in un più ampio percorso di recupero della memoria napoleonica di Milano e di ricostruzione della Sala del Trono, di cui rappresenta una tappa fondativa. In questa direzione va anche la temporanea ricollocazione delle lunette raffiguranti le Virtù, un tempo parte integrante della decorazione della sala, che torneranno alla loro collocazione originaria al termine del restauro in corso.

Con questa iniziativa, Milano si conferma ancora una volta crocevia culturale europeo, capace di guardare alla propria storia con occhi contemporanei e di investire con decisione sulla cultura come leva di crescita, coesione e identità. La mostra su Appiani non è solo un evento espositivo, ma un gesto concreto di rigenerazione del nostro patrimonio, reso possibile da una visione condivisa e dalla generosità di chi crede nel valore pubblico dell'arte.

Tommaso Sacchi

Assessore alla Cultura del Comune di Milano

*La chiarezza dell'ingegno, la dolcezza de' modi, le virtù famigliari e cittadine,
l'arte squisita, tutto insomma che più fa illustre su questa terra, tutto perdemmo
in lui; e di lui non ci resta che questo cadavere e la gloria del nome.
La natura aveva versato in lui tutti quei doni de' quali era stata già prodiga
tanto verso Raffaello. Ella aveva voluto che Appiani ne fosse l'emulo; e Appiani obbedì.
L'alacrità con cui egli si diede agli studi più profondi dell'arte, l'amore infinito,
ardentissimo del bello a cui educò la propria anima, il sentimento della delicatezza
ch'egli si procacciò col culto delle maniere più gentili, svilupparono ed accrebbero
i doni della natura. I tempi favorivano l'ingegno. Ed Appiani può dirsi per eccellenza
il pittore del secolo.*

Giovanni Berchet, *Allocuzione nei funerali del pittore Andrea Appiani
celebrati nella Chiesa della Passione il giorno 10 di novembre 1817*

Da anni la Direzione del Palazzo Reale, con il sostegno convinto, partecipato e generoso dell'Assessorato alla Cultura, profonde particolari sforzi, oltre che nell'organizzazione di mostre d'arte di rilievo internazionale, anche nello studio sistematico del Palazzo Reale stesso, coadiuvata, in questa impegnativa e sfidante missione, da un competente e armonioso Comitato Scientifico, costituito da eminenti personalità appartenenti al mondo accademico e a diverse istituzioni culturali, con l'obiettivo di restituirgli la dignità architettonica, decorativa e di arredo che gli è stata propria fino ai devastanti bombardamenti del 1943; un lavoro certosino di ricomposizione, di ricostituzione e di civile e civico recupero di ciò che la Storia aveva prima disperso e poi distrutto. Questo lavoro "archeologico" ha avuto benefici influssi anche da una mirata e sorvegliata attività di relazioni internazionali che ci ha permesso di interloquire con qualificatissimi soggetti europei che hanno affrontato nel corso degli anni, pur nella diversità delle storie e delle identità di ciascuno, problematiche simili alle nostre, riassumibili nel gestire palazzi, regge, castelli e residenze che hanno ospitato dinastie che hanno governato nazioni europee nelle diverse epoche; mi riferisco principalmente all'Associazione delle Residenze Reali Europee, nata nel 1995 per preservare e valorizzare il patrimonio artistico e culturale, per realizzare progetti culturali in maniera collaborativa e congiunta, per la condivisione di *best practices* per la tutela, conservazione e promozione. Un altro frutto, vista la storia "napoleonica" del Palazzo Reale di Milano, è stata anche l'adesione alla Federazione Europea delle Città napoleoniche.

Questa fervente e necessaria attività muove dall'esigenza di tenere vivi i collegamenti con la memoria perché, come ebbe a dire Gustav Mahler, "la tradizione non è il culto delle ceneri ma la custodia del fuoco", intendendo con questo non un attaccamento nostalgico al passato ma uno spunto per agire nella contemporaneità con maggiore consapevolezza.

A questo proposito, mi piace anche pensare che abbia agito sulla nostra volontà di dedicarci a questo processo di ricucitura con il passato del Palazzo Reale, la famosa perorazione che Roberto Longhi scrisse nella prefazione al catalogo della mostra sull'arte lombarda dai Visconti agli Sforza, realizzata in questo stesso palazzo nel 1958, che attribuiva alla mancanza di una critica illuminante "la lunga dimenticanza dei valori d'arte di Lombardia".

È proprio in questo quadro che va inserita la realizzazione della mostra su Andrea Appiani, la cui storia artistica e professionale è intimamente connessa con quella della città di Milano e con il suo Palazzo Reale, che può ben intendersi, per la selezione delle opere e per il sostegno scientifico di istituzioni che hanno fortemente creduto in questo progetto – Musée national des châteaux de Malmaison et de Bois-Preau, il Grand Palais RMN, il Musée du Louvre, la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Milano, la Pinacoteca di Brera, Villa Carlotta cui devono aggiungersi i numerosi istituti museali che hanno partecipato attivamente alla realizzazione di questo progetto, a partire dai Civici Musei – come la più significativa monografica a lui dedicata anche considerando la mostra che si svolse alla Galleria d'Arte Moderna di Milano nel lontano 1969.

Andrea Appiani fu un artista molto apprezzato ai suoi tempi e ancora celebrato nella prima metà dell'Ottocento: basti pensare all'allocuzione che Giovanni Berchet pronunciò durante la cerimonia funebre dell'artista svoltasi il 10 novembre 1817 presso la chiesa della Passione, dove il letterato milanese non esitò a definirlo "il pittore del secolo", oppure all'opera del 1818 di Antonio Lissoni chiamata *Dialogo di Parini ed Appiani agli Elisi* in cui viene immaginata una conversazione tra i due amici durante un loro incontro nei mitici Campi Elisi, o ancora al monumento commemorativo realizzato da Bertel Thorvaldsen e posto a Brera nel 1826, senza dimenticare l'inserimento dell'effigie dell'Appiani nella serie degli undici medaglioni dedicati agli illustri uomini italiani, tra cui Leonardo da Vinci, Canova, Parini, Beccaria, Verri e Volta, voluta da Luigi Canonica nel 1829.

Eppure, il trascorrere del tempo, gli avvenimenti storici, i cambiamenti di gusto e, non ultima, la catalogazione, eccessivamente severa e per questo ingiusta, della sua persona e della sua arte tra i servili complici della propaganda napoleonica hanno offuscato, se non addirittura oscurato del tutto, la giusta importanza e la meritata fama che Andrea Appiani aveva conseguito tra i suoi contemporanei.

L'Appiani, nato nel 1754 e morto biograficamente nel 1817 ma artisticamente già nel 1813, quando, a causa di un colpo apoplettico, dovette smettere qualsivoglia attività ivi compresa quella afferente alla realizzazione di un grande affresco ellittico da eseguirsi sul soffitto della Sala delle Cariatidi con oggetto "Apoteosi di Napoleone raffigurato in Giove trionfatore dopo la sconfitta dei Giganti", visse a cavallo tra due mondi, quello asburgico dell'Ancien Régime e quello napoleonico, in un periodo che segnò profondamente un cambiamento di epoca e non soltanto un'epoca di cambiamento.

Il governo asburgico su Milano (durato dal 1711 al 1796) fu caratterizzato da grandi trasformazioni in quasi tutti gli ambiti sociali, innescate dalle riforme (teresiane prima, e giuseppine dopo) centrate sullo smantellamento dell'assetto oligarchico e corporativo (oltre un centinaio erano le corporazioni di arti e mestieri), sulla lotta ai privilegi e alle disuguaglianze (circa duemila benestanti su una popolazione di circa 120.000 anime), sull'allargamento e modernizzazione dell'educazione (seguita alla soppressione della Compagnia di Gesù), sulla riduzione del peso della Chiesa (duecento chiese, trecento conventi, 125 confraternite, 6500 tra sacerdoti secolari e regolari). Pietro Verri scriveva nel 1772 che "in questi anni si è mutato più e più smosso che non fu fatto dal principio del regno di Carlo V sino al 1750", cioè in duecento anni.

Il dinamismo del governo asburgico interessò largamente anche la vita culturale della città: dobbiamo a questa epoca la Scala, la Madonnina sulla grande guglia del duomo, l'Accademia di Brera, l'Orto botanico e l'Osservatorio astronomico, la Villa Reale di Milano e quella di Monza con la strada che la collega al centro di Milano e, naturalmente, Palazzo Reale, nella forma architettonica che possiamo ammirare tuttora, cui venne attribuito il numero civico 1, a significare che la vita di Milano originava proprio dal Regio Ducal Palazzo, che già nei primi anni della dominazione austriaca era stato oggetto di plurimi interventi che però non avevano modificato significativamente il palazzo precedentemente occupato dai governatori spagnoli. Si assistette a una ricostruzione neoclassica della città basata sul drastico annullamento dell'originario aspetto urbano attraverso l'eliminazione o la trasformazione di edifici esistenti di stile gotico, rinascimentale e barocco.

Per quanto riguarda il Palazzo Ducale, un più incisivo intervento lo si deve al duca di Modena e Reggio, Francesco III d'Este (più malinconicamente ricordato per aver venduto, nel 1746, al re di Polonia Augusto III i più pregiati quadri – Velázquez, Rubens, Holbein, Del Sarto, Correggio, Veronese, Tiziano, Parmigianino, Reni..., della Galleria Estense, ora ammirabili alla Gemäldegalerie di Dresda), nella sua funzione, svolta dal 1753 al 1765, di capitano generale e amministratore della Lombardia asburgica.

Egli, constando il decadimento del palazzo, ordinò di elevarne il decoro a Giuseppe Antonio Bianchi, già architetto di corte, il cui nome è oggi tramandato per il Palazzo Estense che Francesco III d'Este gli fece costruire a Varese e non certo per le opere di consolidamento, di restauro e di decorazione del Palazzo Reale di Milano, di cui nulla rimane. Si può ragionevolmente desumere dall'alta qualità dei risultati del Palazzo Estense, che quelli per il palazzo milanese, improntati alla leggerezza compositiva e alla luminosità cromatica del barocchetto detto "teresiano", dovevano essere ancora più preziosi dato il rango istituzionale rivestito dal complesso architettonico meneghino. Il lavoro del Bianchi fu cancellato completamente dallo stile nobile e severo, neoclassico, cui Piermarini improntò il suo risoluto e risolutivo intervento, determinato dalla volontà di Maria Teresa di donare al suo quattordicesimo figlio Ferdinando, che sarebbe stato dal 1771 al 1796 governatore di Milano, e alla di lui promessa sposa Maria Beatrice d'Este, ultima erede della nobilissima casata degli Estensi, un palazzo di alto decoro in vista delle nozze che sarebbero state celebrate nel 1771. Gli asburgici intenti iniziali erano altissimi, considerato che venne interpellato Luigi Vanvitelli, autore della monumentale Reggia di Caserta, il quale propose la completa demolizione del fabbricato, condizione necessaria a consentire la costruzione di una reggia grandiosa. Il progetto vanvitelliano fu giudicato distante dalla visione del committente, che desiderava disporre, più che di una reggia magniloquente, di un edificio di servizio che dialogasse con la città; questa considerazione, unita alla proverbiale inclinazione verso la sobrietà e l'oculattezza economica, convinse il committente asburgico a rivolgersi all'architetto folignate Giuseppe Piermarini, già allievo del Vanvitelli, che per molti anni fu l'architetto di corte. Al suo intervento si deve l'attuale veste neoclassica, la piazzetta reale, frutto dell'abbattimento del tratto del vecchio palazzo prospiciente il duomo, lo scalone monumentale realizzato cancellando la piazzetta della chiesa di San Gottardo e l'infilata strabiliante di sale e saloni che costituivano uno dei più superbi complessi monumentali del Neoclassicismo lombardo. Il progetto piermariniano puntava più sulla vivibilità e la qualità decorativa degli interni che sul fasto architettonico e coerentemente venne costituita una équipe artistica che annoverava l'ornatista ticinese Giocondo Albertolli, il parmense Gaetano Callani e il carrarese Giovanni Franchi, autori del doppio ordine di statue in stucco della Sala delle Cariatidi, per la decorazione plastica e, sul versante della decorazione pittorica, il tirolese Martin Knoller e il toscano Giuliano Traballesi; in un secondo tempo, la squadra fu rafforzata dall'ornatista Giuseppe Levati, dall'ebanista Giuseppe Maggiolini e dall'astro nascente Andrea Appiani. Oltre a Piermarini, il regista fu Giuseppe Parini, fine suggeritore di temi iconografici e regista del cantiere di Palazzo Reale e, per questo, magnifico interprete "dell'applicazione alle Belle Arti delle filosofiche dottrine". Ne risultò una reggia di mirabili proporzioni, leggiadramente decorata, arredata con elegante semplicità, di aulica domesticità: uno splendido esempio dello stile Luigi XVI, allora molto in voga.

Il 15 maggio del 1796, le truppe francesi, guidate da Napoleone Bonaparte, entrano a Milano e, a partire da quell'anno, la città si appresta a vivere una delle stagioni più eccezionali della sua vita politica, culturale e sociale. Milano ridiventa, dopo i tentativi espansionistici dei Visconti e degli Sforza, il perno di una storia più ampia, uscendo dagli stretti confini di un piccolo stato territoriale. Si trasforma in un laboratorio della moderna politica di livello nazionale e internazionale: Milano non solo è la capitale prima della Repubblica Cisalpina e poi del Regno d'Italia ma è considerata la città più importante della

penisola; con Bonaparte Milano diventa il motore politico e culturale del paese e, con Milano, il Palazzo Reale vive una delle sue stagioni più luminose sotto il profilo artistico. Un impulso decisivo glielo conferisce proprio l'Appiani che diventerà il David italiano, essendo il miglior interprete figurativo dell'età napoleonica in Italia: affrescherà diverse sale del Palazzo Reale, dipingerà l'*Apoteosi di Napoleone come Giove trionfatore* per la Sala del Trono e realizzerà i celeberrimi *Fasti di Napoleone*, ispirati all'ode *A Bonaparte liberatore* di Ugo Foscolo e definiti come "il più importante ciclo di pittura storica europea in età napoleonica" (e che non furono distrutti, per rispetto alla loro fattura estetica, nemmeno con il ritorno al potere, nel 1814, degli austriaci), per la Sala delle Cariatidi; per di più, avrà anche un ruolo relevantissimo per l'arricchimento delle collezioni della neonata Pinacoteca di Brera, aperta il 15 agosto del 1809.

Una fascinazione, quella di Appiani per il generale corso, talmente fulminea e totalizzante da convincere il pittore, già qualche giorno dopo l'arrivo del Bonaparte a Milano, a realizzarne un ritratto (il primo ritratto documentato di Napoleone) in occasione di una pausa durante un pranzo in questo palazzo, svoltosi verosimilmente proprio nella Sala delle Cariatidi. Da allora, il rapporto, anche affettivo oltre che professionale, tra Appiani, Napoleone, Eugène de Beauharnais e tutti i "Napoleonidi" divenne solidissimo al punto da convincere Napoleone stesso, in aggiunta ad altri prestigiosi pubblici incarichi, a nominare il Maestro milanese come suo Primo pittore, a concedergli il cavalierato della Legione d'Onore, a invitarlo alle cerimonie di incoronazione: quella, del 2 dicembre 1804, a Notre Dame di Parigi come imperatore e quella, del 26 maggio 1805, nel duomo di Milano come re d'Italia. Da quel giorno, questo palazzo che a partire da Gian Galeazzo Visconti, primo duca di Milano, era stato semplicemente Ducale, poi dal 1796 Regio-Ducale, poi ancora Palazzo Nazionale della Repubblica Cisalpina, assunse la denominazione attuale di Reale.

Nella consapevolezza di aver illustrato, ancorché succintamente, le molteplici ragioni che ci hanno indotto a programmare questa mostra di Appiani nel "suo" Palazzo Reale, abbiamo ritenuto di allestire un progetto che si proponga di ricostruire la carriera di Appiani attraverso dipinti, affreschi staccati e disegni per documentare, in tutta la sua straordinaria versatilità, la produzione che attraversa vari generi, dalla pittura mitologica a quella storica, dall'allegoria all'arte sacra.

Particolare risalto sarà dato ai suoi straordinari ritratti, da quelli di Parini, Canova, Vincenzo Monti, a quelli di Napoleone e dei suoi familiari, come l'imperatrice Joséphine de Beauharnais, con la quale ebbe, come Canova, un rapporto speciale, ritraendola in diverse occasioni nel corso della sua vita. I suoi numerosi ritratti di aristocratici, militari, scrittori e musicisti ci lasciano una testimonianza indelebile di uno dei periodi più felici della storia di Milano, riflessa con un'intensità che si trova solo nei versi di Monti, Foscolo o nella prosa di Stendhal.

Non si mancherà, inoltre, di rappresentare e valorizzare altri aspetti dell'arte di Appiani, poiché non fu semplicemente un pittore ma un creatore a tutto tondo: i progetti per strutture effimere, statue, decorazioni e architetture, realizzati per le grandi celebrazioni organizzate dalla Repubblica Italiana e dal Regno d'Italia per favorire il consenso, i suoi disegni per carte intestate governative, medaglie, come quelle coniate dai Manfredini, e mobili pregiati, come quelli realizzati da Giuseppe Maggiolini.

Ad arricchire la proposta culturale, è stato pensato anche un "itinerario Appiani" attraverso i luoghi che conservano la sua presenza: la magnifica cupola (recentemente restaurata) che affrescò tra il 1792 e il 1795 nella chiesa di Santa Maria presso San Celso; la Villa Reale di Milano con *Il Parnaso* del 1811; i palazzi privati (palazzo Greppi, palazzo Orsini, palazzo Busca Arconati Visconti), che saranno accessibili e, naturalmente, la vicina Villa Reale di Monza per ammirare gli affreschi con le *Storie di Psiche* realizzati nel 1790.

Per concludere, riteniamo che la mostra costituirà una splendida occasione per valorizzare ulteriormente la centralità storico-artistica del Palazzo Reale, già cuore pulsante dell'attività di Appiani, e per riallacciare fili che la storia, in particolare quella legata alla Seconda guerra mondiale, aveva disperso in tanti frammenti.

Domenico Piraina

Direttore Cultura e Direttore del Palazzo Reale di Milano

APPIANI

Introduzione dei curatori

IL NEOCLASSICISMO
A MILANO

Con l'inserimento di una serie di dipinti fondamentali, che allora non si erano resi disponibili, e un percorso affatto diverso rispetto a quella da poco terminata a Malmaison, insieme alla quale è stata ideata, questa mostra ha il merito di aver ricondotto finalmente a Milano, la sua città che per troppo tempo lo ha dimenticato, il più grande tra i pittori italiani di età neoclassica. Andrea Appiani si può infatti considerare l'erede della tradizione lombarda della grazia e della realtà e l'artista più innovativo nel contesto italiano dell'epoca, per l'originalità dei risultati raggiunti nella pittura storica e nel ritratto.

Sotto le volte di Palazzo Reale, dove ha conseguito i suoi traguardi più significativi nei cicli di affreschi realizzati come *Premier peintre* di Napoleone, è possibile ora ripercorrere interamente, con opere di straordinaria importanza e con molte novità che ne arricchiscono il catalogo, la vicenda di questo protagonista che, cresciuto nelle aule di Brera al fianco di Parini, e quindi artista già maturo e affermato negli anni della prima dominazione asburgica e dell'affermazione dell'Illuminismo lombardo, come la mostra chiarisce nelle prime sezioni del suo percorso, seppe farsi interprete della svolta politica, civile e culturale seguita alla conquista napoleonica.

Con i bombardamenti alleati che hanno devastato il centro di Milano nel 1943 è andata distrutta la maggior parte degli affreschi da lui realizzati nelle residenze milanesi, soprattutto quelli compiuti a partire dal 1808 a Palazzo Reale per celebrare Napoleone sotto i travestimenti allegorici del mito. La sopravvivenza di questi affreschi, da tutti ammirati per uno sperimentismo senza precedenti di colori e forme, sapientemente giocati tra ideale classico e naturalismo lombardo, ci avrebbe meglio restituito tutta la grandezza di questo artista, ritenuto allora il maggiore "frescante" d'Europa, secondo la testimonianza nel 1809 del grande storico dell'arte Leopoldo Cicognara e come Napoleone stesso fu costretto a riconoscere in un famoso colloquio avuto a Parigi con Antonio Canova nel 1810. Appiani – dichiarò con orgoglio Canova – "ha dipinto certe volte a fresco a Milano che credo non vi sia chi possa fare altrettanto". Napoleone fu costretto a dargli ragione, anche se riteneva, e non a torto, che Jacques-Louis David fosse il più grande pittore a olio della sua epoca. Il coro di lodi, come documentano le fonti del periodo, fu unanime; significativo l'apprezzamento di pittori come Thomas Lawrence, che dichiarò addirittura che gli affreschi della Sala del Trono "gli avevano fatto maggiore effetto di que' del Vaticano", riferendosi a Raffaello; o di Pelagio Palagi, convinto "che da Raffaello in poi non comparve frescante da paragonare all'Appiani".

A Palazzo Reale, insieme a quegli affreschi che celebravano in un'accezione cesarea la figura dell'imperatore nella dimensione universale del mito, andò perduto, sempre in quell'occasione, anche il ciclo dei *Fasti di Napoleone* che, con uno straordinario estro sperimentale e un'incredibile foga esecutiva, Appiani aveva realizzato tra il 1800 e il 1807 per il ballatoio della Sala delle Cariatidi. Oggi, grazie alle moderne tecnologie, partendo da una campagna fotografica che fu realizzata prima della Seconda guerra mondiale, è stato possibile riprodurre nelle dimensioni reali le trentacinque grandi tele dipinte a tempera *en grisaille* bianca e grigia che componevano questo ciclo simile a un fregio scultoreo, che si sviluppava in un perimetro di cento metri. L'allestimento nella loro collocazione originale ci permette finalmente di considerare in tutto il suo valore questa impresa che si pone ai vertici dell'arte neoclassica europea e la cui perdita è stata di portata incalcolabile per la storia dell'arte e per la giusta valutazione della pittura di Appiani.

Non soltanto nella pittura storica, ma anche nel ritratto Appiani è stato un eccezionale rinnovatore: nelle formule, nelle composizioni, nei traslati allusivi e in una nuova ed eloquente concezione del ritratto ambientato. Ha saputo infatti ideare un linguaggio visivo inedito che ci ha proiettato nell'Ottocento, e interpretare il nuovo mondo uscito dalla Rivoluzione, celebrandone i protagonisti militari e civili a partire da Napoleone, di cui ha realizzato il primo ritratto che la storia ci abbia tramandato. Nuovi ritratti, riemersi all'attenzione degli studi in anni recenti e qui per la prima volta esposti e pubblicati, chiariscono il ruolo da protagonista nel contesto europeo giocato dall'artista in questo genere.

Rispetto alla piccola e unica mostra che gli fu dedicata tra il 1969 e il 1970 dalla Galleria d'Arte Moderna di Milano, apprezzabile per le intenzioni ma purtroppo caratterizzata da troppe approssimazioni ed errori, questa esposizione, voluta tenacemente dal Comune di Milano e dalla passione di Domenico Piraina, che vogliamo davvero ringraziare, da un lato rende conto delle ultime scoperte che hanno recuperato al catalogo di Appiani opere ritenute disperse, e dall'altro fa il punto sugli studi e sul cospicuo lavoro di ricerca e di promozione che negli ultimi trent'anni hanno riguardato la figura dell'artista, la cui parte più consistente – ci sia consentito di dire – si deve a chi scrive.

APPIANI

IL NEOCLASSICISMO
A MILANO

Scheda catalogo



A cura di:	Francesco Leone, Fernando Mazzocca, Domenico Piraina
Editore:	Electa
Collana:	cataloghi di mostra
Pagine:	260
Illustrazioni:	206
Formato:	20 x 25 cm
Prezzo:	35 euro
In libreria:	settembre 2025
ISBN:	9788892828384

Il volume accompagna l'omonima mostra a **Palazzo Reale di Milano** (23 settembre 2025 – 11 gennaio 2026), curata da **Francesco Leone, Fernando Mazzocca e Domenico Piraina** e promossa da **Comune di Milano-Cultura, Civita Mostre e Musei, Electa, MondoMostre**, in collaborazione con istituzioni italiane e francesi di primissimo piano, come lo **Châteaux de Malmaison et de Bois**, il **Grand Palais di Parigi** e il **Louvre**, la **Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio di Milano** e la **Pinacoteca di Brera**.

Pubblicato da **Electa**, la monografia, la più significativa a lui dedicata anche considerando la mostra alla Galleria d'arte moderna di Milano nel lontano 1969, comprende una ricca sezione di **saggi storici e critici**, approfondimenti nelle schede delle opere e un **ampio apparato iconografico** con oltre 200 immagini, tra cui **nuove fotografie delle opere restaurate** e bozzetti preparatori. Un lavoro editoriale che arricchisce la ricerca sulla figura di Appiani, rinnovando lo sguardo su uno dei grandi protagonisti della pittura neoclassica europea.

Celebrato in vita e insignito da Napoleone del titolo di **Premier Peintre** del Regno d'Italia, Appiani fu autore di un linguaggio pittorico raffinato e personale, capace di fondere rigore neoclassico e sensibilità lombarda. Artista poliedrico, operò in ambito religioso, civile e privato, dalla decorazione di chiese come San Celso e la Cattedrale di Monza, ai palazzi aristocratici milanesi (Greppi, Orsini, Serbelloni), fino agli ambienti del **Palazzo Reale**, dove realizzò opere oggi purtroppo perdute ma rievocate in mostra con importanti prestiti e materiali documentari.

L'esposizione restituisce la figura di Appiani nella sua complessità di **ritrattista, pittore storico, decoratore, illustratore e ideatore di oggetti d'arte** (tra cui medaglie, mobili, apparati effimeri), attraverso **oltre 100 opere** provenienti da prestigiose istituzioni internazionali e collezioni italiane.

Cuore del percorso espositivo, che si articola nelle **sale storiche dell'Appartamento dei Principi** e nella **Sala delle Cariatidi** di Palazzo Reale, è il **cartone preparatorio dell'“Apoteosi di Napoleone”**, proveniente dal Louvre, e la **ricostruzione del ciclo perduto dei Fasti di Napoleone**, originariamente collocato nella Sala delle Cariatidi. L'installazione, riporta visivamente in vita uno dei vertici della pittura storica europea, affiancato da ritratti intensi e sofisticati di Joséphine de Beauharnais, Parini, Monti e altri protagonisti della Milano illuminista.

Parte delle opere esposte entreranno nella collezione permanente del museo, contribuendo alla **ricostruzione della Sala del Trono napoleonica**: tra queste le **Lunette di Appiani** oggi conservate a Villa Carlotta, i **due vasi neoclassici** provenienti da Villa Reale, e il **Trittico di Apollo e Diana** (orologio e candelabri dei fratelli Manfredini).

Francesco Leone si è formato alla Sapienza di Roma, a Londra e a Milano e insegna storia dell'arte contemporanea all'università degli studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara. Si è occupato di artisti e movimenti artistici in Italia e in Europa tra mondo neoclassico e avanguardie, quali Antonio Canova, Andrea Appiani, Bartolomeo Pinelli, Franz Keiserman, Luigi Ademollo, Nino Costa, Giacomo Balla, Mario Sironi, Fausto Pirandello, Corrado Cagli, i fratelli Afro e Mirko Basaldella. Ha curato mostre sulla pittura neoclassica e sull'Ottocento italiano e nel 2016 ha pubblicato una monografia sul pittore neoclassico Andrea Appiani per la casa editrice Skira. Ad Antonio Canova ha dedicato negli anni mostre di rilevanza internazionale e numerosi studi in cui ha pubblicato opere e documenti inediti. Ha pubblicato circa 150 titoli tra monografie, saggi, articoli di carattere scientifico e cataloghi di mostre che vanno dall'arte neoclassica al futurismo.

Fernando Mazzocca, formatosi alla Scuola Normale Superiore di Pisa, è tra i massimi specialisti dell'età neoclassica, dell'Ottocento e primo Novecento. Ha pubblicato numerosi volumi e realizzato, a partire dal 1978, importanti mostre su movimenti e di carattere monografico allestite presso le maggiori sedi espositive italiane, dalla Pinacoteca di Brera al Museo Poldi Pezzoli a Milano, a Palazzo Reale sempre a Milano, al Castello del Buonconsiglio a Trento, alla Galleria Borghese a Roma, ai Musei di San Domenico a Forlì, alle Scuderie del Quirinale a Roma, alle Gallerie d'Italia a Milano e al Musée d'Orsay a Parigi. La sua vasta produzione scientifica riguarda anche la storia del collezionismo, la letteratura artistica o i rapporti tra le arti e la letteratura. Ha curato inoltre l'allestimento della Galleria d'Arte Moderna di Palermo e della sezione dedicata all'Ottocento delle Gallerie d'Italia a Milano.

Sommario

Introduzione

Francesco Leone, Fernando Mazzocca

APPIANI, LA CARRIERA DI PITTORE E DECORATORE

Andrea Appiani dagli esordi all'avvento di Napoleone

Francesco Leone

Andrea Appiani negli anni della Milano napoleonica:
1796-1813

Fernando Mazzocca

I Fasti di Napoleone. Il "disegno" di Appiani dell'epopea
napoleonica

Simone Percacciolo

Andrea Appiani e Napoleone Bonaparte

Rémi Cariel

GLI ALTRI VOLTI DI APPIANI

Andrea Appiani, commissario delle Belle Arti (1802-1813)

Serena Zanaboni

Appiani collezionista e consulente d'arte

Simone Ferraro

APPIANI APRÈS APPIANI

La dispersione del corpus di disegni di Andrea Appiani.
Dal collezionismo privato alle raccolte pubbliche

Simone Ferraro

Andrea Appiani al Louvre grazie a Napoleone III

Rémi Cariel

La fortuna critica

Rémi Criel

OPERE

I. L'immagine dell'artista

II. L'età delle Riforme: gli esordi come decoratore
nel palazzo di corte

III. L'età delle Riforme: l'interprete del mito nella Milano
di Parini

IV. L'età delle Riforme: gli affreschi di San Celso

V. L'età delle Riforme: la fucina del genio, il trionfo
dell'affresco

VI. L'età napoleonica: protagonista di un nuovo mondo,
tra Repubblica e Regno d'Italia

VII. I Fasti di Napoleone

VIII. L'età napoleonica: ritratti di corte e celebrazione
del potere

IX. L'età napoleonica: il pittore delle Grazie

X. La Sala della Lanterna: l'eredità di Appiani

Bibliografia

APPIANI

IL NEOCLASSICISMO
A MILANO

Selezione immagini
di comunicazione

Le immagini sono disponibili al link <https://www.electa.it/ufficio-stampa/appiani-il-neoclassicismo-a-milano/> e possono essere utilizzate esclusivamente nell'ambito di recensioni o segnalazioni giornalistiche della mostra *APPIANI. Il Neoclassicismo a Milano* (Milano, Palazzo Reale, 23 settembre 2025 – 11 gennaio 2026).



1
Andrea Appiani, *Il generale Bonaparte della Vittoria che incide le sue imprese alla battaglia del ponte di Lodi*, 1796
olio su tela, 96 x 76 cm
Edimburgo, Dalmeny House
The Earl of Rosebery



2
Andrea Appiani, *Joséphine Bonaparte de Beaubarnais incorona il mirto sacro a Venere*, 1796
olio su tela, 98 x 73,5 cm
Robilant+Voena



3
Andrea Appiani, *Ritratto della cantante Giuseppina Grassini*, 1800 circa
olio su tela, 73 x 48 cm
Collezione privata



4
Andrea Appiani, *Ritratto del generale Desaix*, 1800-1801
olio su tela, 99,2 x 74,7 cm
Versailles, Musée national des châteaux de Versailles et de Trianon
© RMN-GP (Château de Versailles)
© Franck Raux



5
Andrea Appiani, *Ritratto della principessa Giovanna Elisabetta Mellerio Belgiojoso d'Este*, 1802-1803
olio su tela, 76 x 60 cm
Collezione privata



6
Andrea Appiani, *Napoleone presidente della Repubblica Italiana*, 1803
olio su tela, 100 x 70 cm
Collezione privata



7
Andrea Appiani, *Ritratto di Francesca Lechi*, 1803
olio su tela 98,5 x 74,5 cm
Milano, Fondazione Trivulzio



8
Andrea Appiani, *Ritratto del marchese Alessandro Trivulzio ministro della Guerra della Repubblica Italiana*, 1803-1804,
olio su tela, 98 x 73 cm
Milano, Fondazione Trivulzio



9
Andrea Appiani, *Giunone assistita dalle Grazie (Toiletta di Giunone)*, 1810-1812 circa
olio su tela, 100 x 142 cm
Brescia, Pinacoteca Tosio Martinengo,
Courtesy Fondazione Brescia Musei
©Archivio Fotografico Musei Civici di Brescia-Fotostudio Rapuzzi



10
Andrea Appiani, *La Prudenza*, 1808
Affresco staccato e trasportato su tela,
129 x 252 cm
Tremezzina, Villa Carlotta, Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Milano



11
Andrea Appiani, *La Temperanza*, 1808,
affresco staccato e riportato su tela,
122 x 269 cm
Tremezzina, Villa Carlotta, Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Milano



14
Andrea Appiani, *Apoteosi di Napoleone (cartone per l'affresco della Sala del Trono di Palazzo Reale)*, 1806-1808 circa
Mina di piombo, lueggature bianche su carta
2740 x 4750 mm
Parigi, Musée du Louvre, Département des Arts graphiques



12
Andrea Appiani, *La Fortezza*, 1808
Affresco staccato e trasportato su tela
121 x 286 cm



13
Andrea Appiani, *La Giustizia*, 1808
Affresco staccato e trasportato su tela
125 x 254 cm



15
Andrea Appiani, *Ritratto di Giuseppe Parini*, 1795-1799 circa
Matita con tocchi di sanguigna e gessetto bianco su carta preparata a tempera marroncina, 411 x 274 mm
Milano, Accademia di Belle Arti di Brera, Gabinetto Disegni e Stampe, Album Vallardi,

APPIANI

IL NEOCLASSICISMO
A MILANO

Scheda Palazzo Reale

Palazzo Reale, nel cuore di Milano, è uno dei simboli della città. Prestigiosa residenza storica e raffinato esempio di architettura neoclassica, è il più importante polo espositivo milanese e una delle più rilevanti istituzioni culturali italiane. Ogni anno offre al grande pubblico una **vasta programmazione di mostre** dedicate a movimenti e protagonisti della storia dell'arte antica, moderna e contemporanea. Una tradizione iniziata negli anni Cinquanta del Novecento, che lo ha reso una riconosciuta eccellenza per qualità e varietà dei progetti realizzati.

Alla vocazione di spazio espositivo si affianca l'importanza storico-artistica del complesso architettonico, oggetto dal 2019 di **un ampio e ambizioso progetto di valorizzazione**, fortemente voluto dall'Assessore alla Cultura del Comune di Milano Tommaso Sacchi e dal Direttore Cultura e Direttore di Palazzo Reale Domenico Piraina. L'obiettivo è quello di recuperare una significativa pagina della storia milanese, restituendo a Palazzo Reale la sua fisionomia originaria di illustre residenza storica: un obiettivo ambizioso, possibile grazie a un grande lavoro di documentazione e ricerca, accurati **interventi di restauro e grazie al riallestimento degli spazi storici**, con il recupero di arredi e oggetti d'arte particolarmente pregiati e significativi. Sono parte di questo progetto il restauro della volta della Seconda Sala degli Arazzi, decorata da un giovane Andrea Appiani e affrescata con l'*Apoteosi di Giasone* di Martin Knoeller (1725-1804), e il **riallestimento complessivo delle sale dell'Appartamento di Parata**. A quest'ultimo intervento, in corso di realizzazione, hanno contribuito in maniera significativa le mostre dedicate all'identità storica del Palazzo, tra cui *A Casa del Viceré. Eugenio di Beauharnais nella Milano Napoleonica*, del 2023, e *Tesori Riflessi*, del 2024. In occasione di queste esposizioni è stato restaurato il **Centrotavola di Giacomo Raffaelli**, utilizzato per il banchetto in onore di Napoleone per l'incoronazione e ora esposto permanentemente in Sala Quattro Colonne, e sono stati restituiti alle sale opere e arredi originali: dal prezioso **mobiliario Maggiolini** agli **orologi** e ai **bronzi Manfredini**, fino al **busto di Napoleone**, realizzato da **Antonio Canova**.

In questo stesso solco si colloca la **mostra dedicata ad Andrea Appiani**, che restituirà al Palazzo alcune opere già appartenute alle collezioni reali. Verrà esposto nella Sala della Lanterna il **Trittico di Apollo e Diana**, composto da un orologio e due candelabri, parte del prezioso arredo napoleonico realizzato dai fratelli Manfredini. Torneranno a Palazzo Reale le **Lunette di Appiani**, fino a oggi conservate presso Villa Carlotta di Tremezzina (CO), e saranno **parte integrante della futura ricostruzione della napoleonica Sala del Trono**, in un complesso progetto in corso di realizzazione. Altre opere andranno ad arricchire le sale storiche del Palazzo, come i due importanti **vasi neoclassici**, originariamente nella Sala degli Specchi, copie del Vaso Medici e del Vaso Borghese, i cui originali di epoca romana sono conservati al Louvre e agli Uffizi.

Tappe fondamentali di questo percorso di valorizzazione sono state l'**adesione di Palazzo Reale all'Association des Résidences Royales Européennes (ARRE)**, nel 2022, seguita da quella **alla Fédération Européenne des Cités Napoléoniennes (FECN)**, nel 2024. Un'ampia rete di collaborazioni internazionali, che mira alla condivisione degli obiettivi di valorizzazione e allo scambio di conoscenze e buone pratiche nella gestione e promozione del comune patrimonio culturale europeo.

APPIANI

IL NEOCLASSICISMO
A MILANO

Oggetto: Proposta offerta didattica

La proposta didattica è stata ideata per offrire un'esperienza approfondita e coinvolgente all'interno della mostra *Appiani. Il Neoclassicismo a Milano*.

I percorsi tematici si articolano in modo differenziato in base all'età e al livello dei partecipanti, grazie a un'attenta modulazione di linguaggi e contenuti, pensati per valorizzare al meglio le specifiche esigenze formative e culturali di ciascun gruppo.

PERCORSI PER LA SOLA MOSTRA:

Tra antichi dèi e nuovi eroi

Fascia di età: scuola primaria e secondaria di primo grado

Modalità di svolgimento: visita interattiva

Un percorso tra arte e mito per scoprire come **Andrea Appiani** ha rappresentato divinità e leggende dell'antichità, ma anche come ha contribuito a creare un nuovo mito moderno: quello di Napoleone.

I ragazzi, attraverso l'osservazione delle opere esploreranno il potere delle immagini nel raccontare storie, ideali e personaggi straordinari.

Un artista dalle mille sfumature

Fascia di età: Scuola secondaria di primo e secondo grado

Modalità di svolgimento: visita tematica

Non solo pittore ufficiale di Napoleone, ma anche ritrattista raffinato, decoratore di palazzi e chiese, appassionato di filosofia e letteratura, **Appiani** è stato un vero uomo del suo tempo capace di fondere arte, storia e pensiero.

La sua poliedricità emerge non solo nei soggetti che scelse, ma anche nella varietà delle tecniche e dei contesti in cui lavorò: dagli affreschi monumentali alle miniature, dai ritratti ufficiali alle allegorie morali.

Un'occasione per riflettere su come l'arte possa essere uno strumento di comunicazione, di pensiero e di identità culturale.

PERCORSO TRA LA MOSTRA E GALLERIE D'ITALIA:

Milano neoclassica: arte, potere e il genio di Appiani

Fascia di età: secondaria di secondo grado

Modalità di svolgimento: visita tematica

Questo itinerario accompagna i partecipanti alla scoperta del Neoclassicismo a Milano, un periodo in cui la città si trasforma in un centro culturale e politico di grande rilievo. Al centro del racconto c'è **Andrea Appiani**, pittore ufficiale di Napoleone in Italia, artista raffinato e versatile, capace di spaziare tra affreschi mitologici, ritratti intimi e decorazioni celebrative. Il percorso si snoda tra Palazzo Reale e Gallerie d'Italia dove si potranno osservare da vicino le opere di Appiani e di altri grandi artisti suoi contemporanei scoprire come l'arte veniva usata per esaltare ideali di bellezza, virtù e gloria.

PERCORSO TRA LA MOSTRA E LA PINACOTECA DI BRERA:

Ei fu. Napoleone a Brera

Fascia di età: secondaria di secondo grado

Modalità di svolgimento: visita tematica

Il percorso è volto ad approfondire il ruolo di Napoleone nella storia della Grande Brera; dalla fondazione del museo al suo rapporto con artisti quali **Appiani** e Canova; dalla creazione della collezione, frutto di un progetto visionario, fino alla ricollocazione nel 2008 del monumentale gesso al centro delle sale napoleoniche.

La visita concluderà con Il ritratto di Alessandro Manzoni di Francesco Hayez, per celebrare l'Imperatore attraverso le commosse e compite parole dell'ode *Il cinque maggio*.

PALAZZO REALE



Andrea Appiani, Giunone essalta dalle Grazie (Teletta di Giunone), 1810-1812
Pinacoteca Iosio Martinengo, Brescia, Courtesy Fondazione Brescia Musei

IL NEOCLASSICISMO A MILANO



SEZIONE DIDATTICA
PALAZZO REALE

Percorso Didattico
in mostra

L'ARTE DAPPERTUTTO!

Una mostra

PALAZZO REALE



Comune di
Milano



Electa



Nell'ambito di



Palazzo Reale member of



In partnership con



In collaborazione con



Main Sponsor



Con il sostegno di





SEZIONE DIDATTICA
PALAZZO REALE

MILANO - PALAZZO REALE

23.09.2025/11.01.2026

PALAZZOREALEMILANO.IT

PERCORSO DIDATTICO IN MOSTRA

ANDREA APPIANI: L'ARTE DAPPERTUTTO

- **SCUOLA SECONDARIA DI 1° GRADO**
- **SCUOLA SECONDARIA DI 2° GRADO (BIENNIO)**

Un percorso didattico in mostra che unisce storia, mitologia, cronaca di un tempo lontano, riportando in vita una Milano che, tra **l'Illuminismo di Parini** e **l'epoca napoleonica**, fu teatro di trasformazioni straordinarie: una città che vive ancora negli ambienti, nei ritratti, nei disegni e nei sogni di un grande artista che ha saputo raccontarla con l'intensità di un poeta e la precisione di un architetto della bellezza.

Appiani, non fu solo un pittore, ma anche un creatore di mondi: seppe trasformare i racconti della mitologia in immagini seducenti, attraverso un linguaggio simbolico usato per parlare di **ideali universali: bellezza, eroismo, amore e giustizia**.

Autore del primo ritratto documentato di **Napoleone**, eseguito all'indomani della **vittoriosa battaglia di Lodi**, ha celebrato l'imperatore con un ricco patrimonio che ci racconta il rapporto tra arte e potere. Sarà interessante cogliere elementi di confronto tra arte classica, neoclassica e città contemporanea per stimolare non solo lo **studio della storia** (eventi, persone), ma osservazioni e riflessioni da proiettare nel nostro presente: **oggi come rappresentiamo e viviamo gli ideali espressi da quell'epoca?**

Nel percorso guidato si potranno osservare opere provenienti dalle raccolte dei nostri musei milanesi, tra cui la Pinacoteca del Castello Sforzesco, la Pinacoteca e l'Accademia di Brera, la Galleria d'Arte Moderna, e opere dai Musei Civici di Brescia, da Villa Carlotta dalle prestigiose collezioni del Louvre, del Museo del Castello di Malmaison, del Grand Palais e da collezioni private.

L'attività didattica, come consuetudine, sarà corredata da un cofanetto con i materiali illustrativi del percorso e la guida insegnanti, strumenti utili per l'elaborazione dell'esperienza in classe.

DURATA : 1 ora circa (in base al numero dei partecipanti)

Martedì/giovedì/venerdì da ottobre 2025 a gennaio 2026

ATTIVITÀ DIDATTICA: € 14,10 a classe

INGRESSO IN MOSTRA : € 6,00 a studente

PER INFORMAZIONI E ISCRIZIONI

SEZIONE DIDATTICA PALAZZO REALE - COMUNE DI MILANO

tel.02.88448046/47

ed.scuolepalazzoreale@comune.milano.it

www.comune.milano.it/servizi/sezioni-didattiche-museali

www.scuoleapertemilano.it/web/scuole-aperte/servizi/sezioni-didattiche/palazzo-reale

Lo splendore di Andrea Appiani e di una Milano illuminata

Diana Bracco, Presidente Fondazione Bracco

Questa esposizione, dedicata ad Andrea Appiani, figura centrale del Neoclassicismo italiano, e ospitata nella cornice prestigiosa di Palazzo Reale, rende finalmente omaggio a un artista che fu celebrato in vita ma spesso trascurato dalla storiografia successiva. Oggi, grazie a un rinnovato interesse critico, possiamo restituire all'autore il ruolo di primo piano che gli spetta: non solo come "primo pittore di Napoleone", ma anche come interprete raffinato dei valori dell'Illuminismo, della bellezza ideale e dell'armonia classica.

Sostenere un progetto culturale di così grande rilievo, come questa mostra, rappresenta per Fondazione Bracco un impegno naturale e coerente con la nostra mission: promuovere la conoscenza e il valore della cultura come elemento fondante del progresso collettivo.

Andrea Appiani fu profondamente milanese. Le sue opere dialogano con l'eredità culturale di Giuseppe Parini e si inseriscono in un contesto cittadino vivace e moderno, dove le arti, le lettere e le scienze si intrecciavano nella costruzione di una nuova idea di società. La sua pittura, elegante e luminosa, ha saputo cogliere lo spirito del tempo e sublimarlo in immagini che ancora oggi colpiscono per grazia e profondità intellettuale.

Fondazione Bracco da sempre sostiene iniziative che valorizzano il patrimonio culturale e scientifico del nostro Paese, in particolare della città di Milano, a cui siamo legati da un profondo senso di responsabilità e appartenenza. E riscoprire Appiani significa senza dubbio anche riscoprire una Milano colta, europea, laboratorio di idee e raffinatezza culturale.

Grazie al lavoro sinergico con istituzioni italiane e internazionali, la mostra offre uno sguardo ampio e articolato sull'opera dell'artista: un viaggio attraverso lo splendore di un'epoca e il talento di un autore che, con sensibilità e rigore, seppe dare forma a un ideale di civiltà che ancora ci ispira.

Fondazione Bracco nasce dal patrimonio di valori maturati in oltre 95 anni di storia della Famiglia e del Gruppo Bracco, in primo luogo dalla responsabilità sociale d'impresa. La Fondazione si propone di creare e diffondere espressioni della cultura, dell'arte e della scienza quali mezzi per migliorare la qualità della vita e la coesione sociale, con una specifica attenzione all'universo femminile e ai giovani. La multidisciplinarietà di ambiti e l'integrazione tra saperi sono criteri qualitativi nella progettazione delle attività.

Fondazione Bracco E.T.S. | Via Cino del Duca, 8 | 20122 Milano (MI)
+39 02 2177 2929 | segreteria@fondazionebracco.com

Biofer è un'azienda italiana riconosciuta a livello mondiale per lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di diverse famiglie di API (Principi Attivi Farmaceutici) e da sempre impegnata a promuovere il benessere delle persone attraverso soluzioni scientificamente avanzate e di elevata qualità.

All'interno della visione di **STS Pharma Group**, di cui Biofer fa parte, l'arte rappresenta un valore fondamentale, intesa sia come elemento capace di arricchire gli spazi di lavoro, gli uffici e la quotidianità dei propri collaboratori, sia come patrimonio comune da tutelare e valorizzare. In quest'ottica, il Gruppo sostiene attivamente **Palazzo Reale di Milano** e il **Musée du Louvre de Paris** nelle attività di promozione della cultura, conservazione e restauro delle opere d'arte.

Biofer e il STS Pharma Group hanno avuto il piacere e l'onore di contribuire in maniera concreta al progetto **APPIANI. Il Neoclassicismo a Milano**, sostenendo interventi legati alla mostra e, al tempo stesso, al riallestimento di Palazzo Reale. Hanno, inoltre, supportato il **restauro del grande cartone dell'Apoteosi di Napoleone**, giunto dal Louvre in occasione dell'esposizione, oltre alla **riproduzione in fine art dei Fasti di Napoleone nella Sala delle Cariatidi**, dove il grande ciclo pittorico ormai perduto aveva originariamente sede.

Con la stessa visione, Biofer e il STS Pharma Group rinnovano il loro impegno a sostegno dell'arte e della cultura, portando la bellezza all'interno del contesto aziendale, tra i propri collaboratori e nella comunità locale. In un tempo che richiede bellezza e creatività per costruire un futuro più sostenibile e solidale, STS Pharma Group continuerà ad investire in progetti a beneficio della collettività.



<https://bioferspa.com/>